

# langhe doc

storie di eretici nell'Italia dei capannoni

un film di Paolo Casalis  
un libro di Federico Ferrero



Clicca QUI per vedere il trailer del film

Con il patrocinio di



*“Nel breve spazio della mia lunga vita l’Italia è cambiata in una maniera spaventosa.  
É tutta una lotta contro il tempo, bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo.  
Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio.  
Per me in gran parte l’abbiamo già distrutto.”*  
Giorgio Bocca in “Langhe Doc”

**durata**      **52’**  
**formato**     **HDV**

## **Sinossi**

Tre personaggi, tre produttori di cibo, tre “eretici” perchè pensano e agiscono in modo diverso rispetto agli altri, per raccontare un unico territorio, le Langhe, universalmente riconosciute come uno dei luoghi più belli d’Italia, di recente candidato a diventare “Patrimonio dell’Umanità Unesco”.

Ciononostante, l’urbanizzazione, la cementificazione, il progressivo abbandono delle aree e dei mestieri meno redditizi rischiano di trasformare le Langhe nell’ennesimo tassello di quella che in “Langhe Doc” Giorgio Bocca definisce “l’Italia dei capannoni”.

Quelle di Maria Teresa Mascarello, Silvio Pistone e Mauro Musso sono storie di chi ha intravisto un futuro che non gli piaceva e lo ha rifiutato. Piccole sfide in cui tuttavia è possibile intravedere una dimensione ben più ampia; sfide ancora aperte, non ancora del tutto vinte e che forse non lo saranno mai: loro si muovono in una direzione, il mondo in un’altra, del tutto opposta.

**DVD ATTUALMENTE IN DISTRIBUZIONE - [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it)**

## **CREDITS**

**Regia :** Paolo Casalis

**Fotografia:** Paolo Casalis

**Montaggio:** Paolo Casalis

**Riprese:** Paolo Casalis, Fabio Mancari

**Musiche:** Giorgio Boffa, Compagnia di Musicant d’Alba

**Una Produzione** Stuffilm Creativeye

**Lingua Originale:** Italiano

**Sottotitoli:** Inglese

Sottotitoli a cura di Giorgia Borri

## Personaggi

### MARIA TERESA MASCARELLO

(e il padre **BARTOLO MASCARELLO**, morto nel 2005, attraverso l'impiego di materiale d'archivio)

Figlia unica di Bartolo Mascarello, leggendario patriarca del Barolo, strenuo difensore del vino tradizionale, ottenuto senza l'impiego di tecnologie moderne e senza piegarsi alle mode del momento, Maria Teresa ha studiato a Torino, dove si è laureata in Lingue e Letteratura Straniera.

*"Fino a vent'anni non riuscivo nemmeno a farle assaggiare il vino con un dito"*, ricorda in un filmato d'archivio Bartolo Mascarello, che avrebbe voluto che la figlia restasse in Langa e frequentasse la scuola enologica.

Oggi Maria Teresa, tanto esile e minuta quanto determinata e combattiva, conduce da sola l'azienda familiare e continua a produrre vino nella cantina di Barolo, *"Come faceva mio padre, e mio nonno prima di lui"*.



### SILVIO PISTONE

Pantaloni militari, camicia da montanaro, capelli lunghi, sigaretta arrotolata a mano perennemente accesa.

Silvio si presenta così a clienti e visitatori della Cascina Pistone, a Borgomale, paese di alta Langa a circa 20 km da Alba. Qui ha costruito una casa, per la moglie e i due figli, e una stalla, per cinquanta pecore di Langa da cui produce formaggi dal gusto unico che vende a clienti privati e ristoranti.

Passionale, istintivo, testardo, Silvio è orgoglioso delle sue scelte e vuole spingersi ancora un gradino oltre.

Il suo sogno è quello di riuscire a fornire più prodotti, oltre agli attuali formaggio e pane, di riuscire a fare vivere di questo lavoro tutta la famiglia, compresa la moglie che oggi lavora in un grande stabilimento di Alba. La sua ultima sfida è quella di fare il pane *"Esattamente come si faceva una volta"*, con una varietà di semi tradizionale, senza trattamenti né pesticidi, addirittura ricorrendo a vecchie macchine agricole degli anni '30. Silvio è un sognatore, ma estremamente concreto, con i piedi ben ancorati per terra.



### MAURO MUSSO

La storia personale di Mauro Musso è legata a doppio filo ai temi della produzione e distribuzione alimentare.

I suoi genitori avevano un allevamento intensivo di polli, spazzato via dall'alluvione in Piemonte nel '94; da allora, Mauro ha lavorato in un ipermercato della grande distribuzione, fino a quando per lui non è sopraggiunto un inaspettato licenziamento.

Dapprima per scherzo e per pochi amici, poi sempre più seriamente, Mauro ha incominciato a fare in casa i tajarin, la pasta tradizionale delle Langhe. Oggi la sua *"Casa del Tajarin"*, di cui è proprietario nonché unico dipendente, produce svariati tipi di pasta, a partire da ingredienti selezionati di altissima qualità.

Mauro viveva in quello che oggi è diventato il suo laboratorio e negozio, ed è tornato a vivere con i genitori e l'anziana nonna. Odia i supermercati, e sta cercando con tutte le forze la propria rivale personale.



## GIORGIO BOCCA

Giorgio Bocca è uno dei più importanti giornalisti e scrittori italiani. Originario della campagna cuneese, è stato a lungo partigiano in Langa, dove vive sua figlia e dove si reca ogniqualvolta gli è possibile. Stimatore e conoscitore delle Langhe, amico personale di Bartolo Mascarello e di altri “grandi di Langa”; da sempre voce critica degli eccessi del progresso e dello sviluppo del nostro Paese, al punto che la sua storica rubrica sull’Espresso si intitola “L’Antitaliano”.

A lui, memoria storica di una Langa che non esiste più e attento osservatore dei giorni attuali, il compito di dipanare il contesto in cui si muovono Silvio, Maria Teresa e Mauro.

A lui il compito di delineare gli scenari futuri delle Langhe, tra atteggiamenti passatistici e sviluppo sfrenato, candidature all’Unesco e denunce di scempi edilizi e ambientali.



## Note di Regia

### Le Langhe

Quando ero poco più che un bambino i miei mi tesserarono per una squadra ciclistica di Bra, il gruppo sportivo Soresina. Magliette di lana ispida e irritante e biciclette da corsa anni '80: così è nato, in modo del tutto inconsapevole, il mio rapporto con le Langhe.

Mentre i miei amici difficilmente riuscivano ad uscire dal cortile di casa, noi fortunati ci avventuravamo in territori sconosciuti: dalle pendici di La Morra raggiungevo i compagni di squadra a Bra e da qui si tornava verso le salite di Verduno, Barolo, Diano, Monforte e poi sempre più lontano e più in alto, verso Dogliani, Belvedere Langhe, Bossolasco, Murazzano. Allenamenti in bicicletta che diventavano veri e propri viaggi. In parte, insomma, sono un langarolo, che tutti i giorni prendeva il pulmino per andare a scuola a La Morra; in parte, invece, sono un osservatore esterno, un turista di giornata che un tempo si addentrava nelle Langhe in bicicletta e che quasi vent'anni più tardi ci è tornato con cavalletto e telecamera.

Perché Langhe Doc? Per raccontare non tanto le Langhe, quanto la loro trasformazione.

In meno di venti anni, un arco di tempo ancora più breve del “breve spazio della mia lunga vita” di cui parla Giorgio Bocca (frase che da sola vale l'intervista), ho visto ogni paese e paesino, ogni buco di Langa dotarsi di un'area industriale e commerciale, quasi sempre posizionata nella parte geograficamente più bassa (ma non per questo meno visibile, anzi), quasi sempre sovradimensionata. L'area commerciale e i relativi capannoni di Roddi, di Barolo, di Verduno, di Neive, Barolo, Barbaresco...

Da studente di Architettura, leggevo termini come “urbanizzazione” o “diffusione urbana” e pensavo non al bacino della Ruhr o a New York, ma più semplicemente al “mio” territorio e a quanto stava diventando difficile separare le aree di città da quelle di campagna, distinguere una città dall'altra.

Venti anni fa sulla strada tra Bra e Alba c'erano tanti campi e un paio di paesi, oggi Bra e Alba sono diventate un'unica mostruosa entità, fatta di un'interminabile fila di case, villette, capannoni, edifici commerciali; i confini tra i due centri urbani, un tempo segnati da cartelli posizionati in aperta campagna, si trovano oggi incastonati tra le villette, nascosti tra un capannone e l'altro.

Quella non è Langa, penserete voi, ed è vero. Per usare i termini del Prof. Jukka Jokilehto, il professore scandinavo ingaggiato come supervisore del progetto di candidatura Unesco del Territorio Vitivinicolo di Langhe, Roero e Monferrato, si tratta di una buffer zone, le aree cuscinetto situate a ridosso delle core zone, le aree d'eccellenza. Forse è giusto, è normale sacrificare zone paesisticamente meno pregiate per favorire lo sviluppo economico di un territorio; ma quando le buffer zone, le zone cuscinetto ormai irrimediabilmente compromesse da edilizia selvaggia e capannoni, si trovano nel bel mezzo della Langa del Barolo o addirittura in Alta Langa, ha ancora senso parlare di aree d'eccellenza? Quando chi visita Neive o Barbaresco non riesce più a scattare una fotografia del panorama senza inquadrare capannoni, palazzi, autostrade, viene meno il concetto stesso di paesaggio vitivinicolo.

Ecco, in “Langhe Doc” volevo raccontare questa trasformazione e, se possibile, capirne le ragioni.

Un racconto difficile, perché non si è trattato di una trasformazione repentina, non ci siamo svegliati un bel giorno circondati dai capannoni.

Negli anni '80 abbiamo iniziato a fare la spesa nei primi supermercati costruiti fuori città, in piccoli capannoni. Poi i supermercati sono diventati più grandi, ospitati in capannoni più grandi; per comprare le scarpe non andavamo più in un negozio ma in un capannone; per andare dal ciclista, dal meccanico, dall'estetista entravamo in un capannone, per comprare un piccolo elettrodomestico andavamo in un capannone, e di fianco nascevano villette, e palazzine, e capannoni dove si costruivano i pezzi di futuri capannoni.

E' difficile raccontare ciò che è quotidianamente sotto i nostri occhi, una trasformazione talmente lenta che sembra quasi non avvenire. All'inizio volevo dare voce ai “buoni” e ai “cattivi”, sentire le ragioni di chi progetta palazzine, costruisce case, tira su i capannoni. Poi mi sono accorto che dividere la realtà in buoni o cattivi non ha senso: il documentario alla Michael Moore, alla Sabina Guzzanti, non mi ha mai convinto del tutto. Raccontare i “cattivi”, le loro nefandezze, equivale a riconoscere implicitamente la propria superiorità e innocenza, ad auto-assolversi e scaricare la colpa sugli “altri”. Semplice, ma un pò inutile.



Ho invece scelto, seppure inizialmente in modo inconsapevole, una strada meno lineare, più tortuosa: raccontare tre storie estreme, storie di “eretici” (la felice definizione è di Federico Ferrero), di chi pensa e soprattutto agisce in modo diverso rispetto a noi tutti, me compreso. Non storie di chi rovina il paesaggio, di gente da additare come colpevole di tutto quanto, ma storie positive grazie alle quali, per contrasto, fare emergere il negativo che c’è, e che vediamo tutti. Nella radicalità di pensiero e scelte, Maria Teresa, Silvio e Mauro prestano il fianco a obiezioni e dubbi: forse non possiamo fare tutti come loro, non si può comprare solo cibo di qualità, la loro produzione è per pochi, i loro prezzi sono per un élite di consumatori, e così via. Eppure in fondo alle loro storie, alle loro contraddizioni, si intravede una luce. Tra tutte le difficoltà e i “se” si intuisce che è quella la strada giusta da prendere: non un abbandono di massa di città e uffici, ma un piccolo cambio nei nostri comportamenti, una piccola riflessione ogni volta che, da consumatori, entriamo in un altro capannone.

## **Il Film**

L’idea di “Langhe Doc” me la portavo dietro da un paio d’anni.

Il mio lavoro precedente, “Il Corridore”, realizzato con Stefano Scarafia, ne conteneva in sé alcuni elementi (il rapporto con la natura, il paesaggio, il conflitto sviluppo/ambiente) poi necessariamente accantonati per via della potenza della storia personale e sportiva di Marco Olmo. Sapevo cosa volevo raccontare, ma mi mancavano i protagonisti del racconto. A inizio 2010 ho letto, quasi per caso, un post del blog personale di Federico Ferrero, Alba Tragica, in cui raccontava il suo ritorno ad Alba da milanese acquisito, tra palazzoni ed edilizia popolare, né più né meno che la periferia di Milano. Dall’incontro con Federico (che inizialmente volevo come personaggio del film, ma poi per sua fortuna è riuscito a salvare la privacy) è arrivato il primo nome: Mauro Musso, un ex dipendente della grande distribuzione che si era messo a produrre tajarin (le tagliatelle piemontesi) in proprio. A cascata, Mauro mi ha parlato di Silvio, “un altro matto come me”, e nel giro di una settimana ho conosciuto anche questo Rambo ecologista, fuggito nei boschi con le sue cinquanta pecore. Di Maria Teresa, invece, avevo delle notizie in famiglia, sbocciate nel nostro incontro. Per lunghi mesi Maria Teresa è stata un personaggio “in sospeso” perché gliel’avevo combinata grossa, dando buca per ben due volte consecutive al fatidico incontro dell’intervista; in poche parole, avevo esaurito la sua pazienza ancor prima di incontrarla, ma dopo alcuni mesi di “sbollitura” sono poi riuscito a recuperare i rapporti e lei, come già Mauro e Silvio, si è dimostrata persona aperta e disponibilissima.

Un discorso a parte merita l’incontro con Giorgio Bocca. Volevo a tutti i costi intervistarlo perché conosce profondamente e ama le Langhe e perché è una delle poche voci della cultura italiana che ha individuato i pericoli e le difficoltà del nostro rapporto con il territorio ed il paesaggio (“l’Italia dei capannoni” è una sua definizione, concisa e aspra come suo solito). Senza santi in paradiso, ho fatto la cosa più semplice: ho cercato il suo nome sull’elenco telefonico e l’ho chiamato a casa. Mi ha risposto con un tono austero, che però si è sciolto non appena ha appreso delle mie origini lamorresi. “Va bene, per quelli della provincia di Cuneo va sempre bene”.

## **La Realizzazione**

Dal punto di vista realizzativo “Langhe Doc” è forse un film atipico.

Nel descriverlo trovo più punti in comune con l’immagine del pittore, che da solo si addentra nel paesaggio con il cavalletto e la tela, che non con il grande cinema, quello fatto di maestranze, carrelli e grossi budget. E’ il mio modo di filmare, e non avrei comunque potuto fare altrimenti.

Per quasi un anno, a intervalli regolari, mi sono concesso piacevoli gite in langa, a trovare Mauro, Silvio e Maria Teresa e a riprendere i paesaggi innevati, il grano che cresce, la battitura, la vendemmia.

Senza alle spalle una vera e propria scrittura, registravo elementi del paesaggio e delle vicende dei miei “eroi”. Fin dall’inizio, mi era chiaro che non avrei raccolto delle storie concluse, non avrei raccontato, come da manuale del documentario, “l’evoluzione di un personaggio”. E infatti i ritratti dei protagonisti sono parziali, così come quello del paesaggio, che necessariamente non poteva contenere tutti i luoghi e gli aspetti delle Langhe. E tuttavia mi sta bene così. Mi sta bene che le storie di Maria Teresa, Mauro e Silvio abbiano un finale aperto, che talvolta i concetti siano solamente abbozzati, che il paesaggio sia raccontato attraverso piccoli blocchi (gli Intervalli) di immagini e musiche create da Giorgio Boffa, amico e compagno di giochi dai tempi dell’infanzia (anche su questo aspetto, un bel ritorno alle origini).

Mi sta bene perché gli “eretici”, per definizione, non hanno un Libro, procedono per scarti rispetto al pensiero dominante, per scelte fatte di prove e tentativi, di fughe solitarie coraggiose e incoscienti.

Per una volta, spero che il gruppo si metta al loro inseguimento.

## Biografia

### **Paolo Casalis**

Nato a Bra (Cn) nel 1976. Si laurea nel 2001 in Architettura al Politecnico di Torino con una tesi sull'architettura sostenibile e sul rapporto tra produzione edilizia ed ecosostenibilità.

Autore e regista insieme a Stefano Scarafia del lungometraggio "Il Corridore"(2010), menzione speciale al Marcarolo Film Festival, film documentario in concorso al BCNSFF2010 (Barcelona International Ficts Festival). Nel 2009 realizza, insieme a Stefano Scarafia, il film documentario "Gente di Terra Madre", presentato ai festival Cinemambiente di Torino e Slow Food on Film di Bologna, distribuito in allegato al libro di Carlo Petrini "Terra madre, come non farci mangiare dal cibo".

Dal 2009 collabora con l'associazione Bracinetica, per la quale, nell'ambito del progetto "Giovani Sguardi sul Territorio" ha diretto i cortometraggi "La casa del Santo" (2009), "Supereroi" (2010), "T540 (da cortile a cortile)" (2010). I cortometraggi, girati con gli studenti delle scuole superiori del territorio braidese, sono stati proiettati durante il Festival Corto in Bra.



### **Filmografia:**

**Supereroi** (2010) - una produzione Associazione Bracinetica;

*Festival: Sottodiciotto 2010, Corto in Bra 2010*

**T540 (da cortile a cortile)** (2010)- una produzione Associazione Bracinetica;

*Festival: Corto in Bra 2010*

**Il Corridore** (2010) - una produzione Bodà;

*Festival: BCNSFF2010 (Barcelona International Ficts Festival); Piemonte Movie 2010; Cherasco Movie 2010; Marcarolo Film Festival); "Sport Movies& TV" Milano*

**Gente di Terra Madre** (2009) - una produzione Bodà e Slow Food;

*Festival: Cinemambiente 2009 Torino; Slow Food on Film 2009, Bologna; Piemonte Movie 2010; Aniene Film Festival*

**La casa del Santo** (2009) - una produzione Associazione Bracinetica;

**Memorie di Verduno** (2008)



[Click HERE](#) to see movie trailer

a documentary by Paolo Casalis  
Under the Patronage of



*“In the short space of my long life, Italy has undergone great transformations.  
It’s a battle against time, we must achieve civilization before the complete disaster.  
We must see if we’ll arrive in time to save this landscape,  
I think we’ve already largely destroyed it.”*  
Giorgio Bocca in “Langhe Doc”

**running time: 52’**  
**original format: HDV**

## Synopsis

Three characters, three food producers who think in a different way, three stories of “heretics”, to describe Langhe, a unique territory, universally recognized as one of the most beautiful places in Italy, fresh candidate for Unesco World Heritage.

Nevertheless, urbanization, overbuilding, abandonment of the less profitable areas and economic development risk to transform Langhe in just another piece of what in “Langhe Doc” Giorgio Bocca calls the “Italy of warehouses”

Those of Maria Theresa, Silvio and Mauro are stories of people who have seen a future they did not like and have refused it. Their challenges are still open, they’re not yet fully met and perhaps they never will: they move in one direction, the world moves in another one, quite the opposite.

## **Extended Synopsis**

Maria Teresa, who thought in life he would do anything but that, has taken over his father's winery and now produces excellent Barolo and Nebbiolo wines, with the same stubborn respect for tradition; Silvio was a tiler, has left a lucrative job and now makes traditional homemade cheese in a remote village, where he lives with his family and fifty sheep; Mauro worked as a storekeeper in a supermarket, he got fired and decided to start self-producing and selling homemade pasta.

Three people, three stories hovering between "ordinary" and "extra-ordinary", chosen to describe Langhe, a unique territory, universally recognized as one of the most beautiful places in Italy.

Here the coexistence between man and environment has reached its highest levels: man managed to produce some gastronomic masterpieces out of a seemingly harsh land; the geometric perfection of the vineyards, seems to design the hills, this shaped landscape attract droves of tourists and is a fresh candidate for candidate for the Unesco World Heritage Site.

Nevertheless, Langhe did not remain immune to the processes of economic growth and landscape transformation. Urbanization, overbuilding, abandonment of the less profitable areas and trades are some of the elements that risk to transform Langhe and become part of what Giorgio Bocca calls "Italy of warehouses" in "Langhe Doc".

Maria Theresa, Silvio and Mauro saw a future they did not like and refused it. Their challenges are still open, they haven't achieved their goals yet and perhaps they never will: they're walking against the stream.

## **CREDITS**

### **Direction**

Paolo Casalis

### **Photography**

Paolo Casalis

### **Editing**

Paolo Casalis

### **Camera**

Paolo Casalis

Fabio Mancari

### **Music**

Giorgio Boffa

Compagnia dij Musicant d'Alba

### **Production**

Stuffilm Creativeye

**Original Language:** Italian

**Subtitles:** English

Subtitles by Giorgia Borri

## Characters

### MARIA TERESA MASCARELLO

(and her father **BARTOLO MASCARELLO**, died in 2005, through the use of archival material)

Maria Teresa is the only daughter of Bartolo Mascarello, the legendary patriarch of Barolo wine, a proud defender of traditional wine, the one produced without yielding to modern technologies or fashions.

Maria Teresa studied in Turin, where she graduated in Foreign Languages and Literature.

“Up to her twenty years, I didn’t even succeed in making her taste a drop of wine with her finger,” Bartolo Mascarello recalls in an archival video. He wanted her daughter to stay in Langa and attend a wine making school.

Today Maria Teresa, so slim and petite as determined and combative, leads the family company and continue to produce wine in the Cellar of Barolo, *“As my father did, and my grandfather”*



### SILVIO PISTONE

Army pants, mountain shirt, long hair, one hand-rolled cigarette constantly burning.

That is Silvio’s outfits. He runs “Cascina Pistone”, in Borgomale, a small village in the Upper Langa, about 20 km far from Alba.

Here he built a house for his wife and two children, and a stable for fifty “langa sheeps” that produce cheese with a unique flavor, sold to private clients and restaurants.

Passionate, instinctive, stubborn, Silvio is proud of his choices. Still he is not completely satisfied: he’s not content with producing cheese and bread like he’ doing now, but he would love that his whole family could make a living out of this type of job. His wife is actually working in a factory in Alba.

His latest challenge is to make bread “Just like they did once”, with a variety of traditional seeds, without treatments or pesticides, even using obsolete farm machinery from the ‘30s.

Silvio is a dreamer, but he’s also extremely practical, a dreamer with feet firmly anchored to the ground.



### MAURO MUSSO

The personal story of Mauro Musso is strictly linked to the themes of food production and distribution.

His parents had an intensive rearing of chickens, swept away by the flood of ‘94 in Piedmont; since then, Mauro worked in a big supermarket, until he got fired unexpectedly.

First as a joke and for a few friends, then always more seriously, Mauro started making homemade “tjarin”, the traditional pasta of Langhe. Today his “House of Tjarin” - he is the sole owner and employee - produces several types of pasta, made exclusively with high quality ingredients.

Mauro used to live in his current workshop and store, and he returned to live with his parents and his old grandmother. He hates supermarkets and he is trying with all his strengths to take his personal revenge on them.



## GIORGIO BOCCA

Giorgio Bocca is one of the most important Italian writers and journalists. He was born in the countryside of Piedmont, and during the WWII, he fought as a Partisan in Langa, where his daughter lives and where he returns there whenever he can. He loves Langhe, he was a close friend of Bartolo Mascarello and of other “great men” of this region. His voice has always been critical towards the excesses of progress and development in our Country: as a matter of fact, his famous column on “L’Espresso” was entitled, with irony, “The anti-Italian“.



He represents the historical memory of a part of Langa that no longer exists and he’s a careful observer of the current days. In the movie, he has the task of unraveling the context in which Silvio, Maria Teresa and Mauro live and act. He has the task of outlining future scenarios for Langhe, between past attitudes and present practices, applications to Unesco and denunciation of environmental abuses and havoc.

## CONTEXT

The Langhe are a region of Piedmont located between the provinces of Cuneo and Asti, a series of wooded hills, sometimes sharp, sometimes sweet and intensely cultivated.

Historically, farmland and forest, to geographically be divided into Upper and Lower Langa, but are also identified for high-quality products that make them unique: Langa Barolo, Barbaresco, auction, hazelnuts.

The landscape of the Alta Langa, which is reached by climbing the “capital” Alba Montelupo, Serravalle, Bossolasco, Murazzano Sale Langhe, is characterized by pastures, forests and hazel. And ‘the historically poorest Langa, a harsh land, isolated and difficult to cultivate, the one described by Beppe Fenoglio in

“The Maloja” and other stories. Here, Borgomale, is the farm of Silvio Pistone, who raises a variety of native sheep, the “sheep from Langa, a time source of livelihood for each family and now on the verge of extinction. The same work of Silvio, the farmer, once almost the only viable trade in Alta Langa, was completely abandoned, as they are often still abandoned homes, farms, whole areas formerly cultivated or used for breeding.

The stories of Maria Teresa Mauro and are instead setting in the Lower Langa, that historically rich, in recent decades has been able to exponentially multiply their fortunes around to wine and culinary excellence.

And ‘here and around Alba in the valley of each country and village, which are more obvious marks left by economic development: residential and productive initially positioned in the valley and today more and more towards the hilly terrain, roads, highways, warehouses , houses now occupy the hilltops. And ‘so-called “sprawl”, the urban sprawl, which typically distinctive elements of the city is expanding well beyond the city boundaries, going to increasingly blur the distinction between town and country.

High or Low Langa: in both cases, a thousand-year socio-economic model, with small manufacturing plants closely related to land, or was likely to be swept away in a very short time.

And so today the Langhe have a double face: there are Langhe “Past”, those made of vines and small producers of typical and local culture, the most publicized and appreciated, they complain loudly UNESCO sponsored (but only in some areas, well circumscribed), and then there are the Langhe “Today” that a less presentable, without even wineries that have the shape of warehouses, manufacturing plants close to the hills, houses, concrete and asphalt. Between these two “extreme” move the stars of “Langhe Doc: their search for a” pattern of life “that allows them to live with dignity” in “its territory” of “the territory’s unconscious search for all Langhe towards a development model that combines the ‘Today “and the” past “.

A requirement that, after decades of economic and industrial development, now unites all western countries, but may have a lead in the Langhe exceptional. For historical and cultural value but also purely economic, for the interest and knowledge of the territory and its products worldwide, the Langhe are well placed indeed to become a paradigm in place of contradictions between development and environment, between progress and tradition as well as the answers given to these contradictions.

In this sense, the context clearly localistic contains within itself all the characters, stories, items to introduce and discuss issues of global interest and character.

Those of Maria Teresa Mauro, Silvio a first individual response, or extreme natural to copy or unenforceable, right or wrong in any particular case so that it can not go unnoticed.

## Paolo Casalis / author

Born in Bra in 1976. He graduated in Architecture at the in 2004 at the “Politecnico di Torino”.

We works with press, marketing and visual communication projects and Videoart and Multimedia installations.

He’s author and director of “Terra Madre People”, official clip for Terra Madre 2008, produced by Slow Food and presented at Slow Food on Film, Bologna 2008. Parts of the movie have been used by Ermanno Olmi in his documentary movie “Terra Madre”, presented at Berlinale 2009.

“The Runner”, out in 2010, was his first feature lenght film: selected at *Barcelona International Ficts Festival*, *Piemonte Movie 2010*, *Cherasco Movie 2010*, *Marcarolo Film Festival*, “SPORT MOVIES & TV”.

Actually he’s working at the documentary movie “Langhe Doc”



## Filmography

**Superheroes** (2010) - produced by Associazione Bracinetica;

*Festival: Sottodiciotto 2010, Corto in Bra 2010*

**T540 (da cortile a cortile)** (2010)- produced by Associazione Bracinetica;

*Festival: Corto in Bra 2010*

**The Runner / Il Corridore** (2010)

*Festival: BCNSFF2010 (Barcelona International Ficts Festival); Piemonte Movie 2010; Cherasco Movie 2010; Marcarolo Film Festival; Selected fort “SPORT MOVIES & TV”, the worldwide Final bof 14 stages of International Circuit “World FICTS Challenge”, recognized by IOC.)*

**Terra Madre People / Gente di Terra Madre** (2009) - produced by Bodà and Slow Food;

*Festival: Cinemambiente 2009 Torino; Slow Food on Film 2009, Bologna; Piemonte Movie 2010*

**La casa del Santo** (2009) - produced by Associazione Bracinetica;

**Memorie di Verduno** (2008)

## Rassegna Stampa / Press review

---

# LA STAMPA

**La storia**

ANDREA SCANZI  
BAROLO (Cuneo)

**S**i scrive «Langhe Doc», si legge «Mondovino» all'italiana. Tanto il documentario di Jonathan Nossiter fu un grido di dolore per il mondo del vino sventurato al mito modaiolo americanizzato, quanto questo lavoro di Paolo Casalis - uscito a fine gennaio - è un atto d'amore per la Langa che fu. E forse non è (quasi) più.

Racconta molto il sottotitolo, «Storie di eretici nell'Italia dei capannoni». Casalis, con l'aiuto del giornalista Federico Ferrero, ha raccolto le testimonianze di chi non si è arreso al gusto globalizzato. Tenendo a mente la lezione, e la tradizione, degli

## Quegli "eretici" di Langa che non si arrendono al "gusto globalizzato"

antenati. Una produttrice di vino, uno di formaggi, uno di pasta artigianale: i protagonisti di «Langhe Doc» sono loro. Maria Teresa Mascarello, figlia di Bartolo, patriarca del Barolo austero e di un'etichetta irriverente - «No barrique no Berlusconi» - che finì sotto sequestro. Silvio Pistone, produttore di tome a Borgomale nell'Alta Langa, che un bel giorno ha abbandonato il suo lavoro (piastrellista) per inseguire un sogno: cinquanta pecore, un casale disastroso e l'utopia sfrontata di bastare a

se stesso. E Mauro Musso, talebano integralista della pasta, ex commesso al supermercato e oggi artefice di tagliolini inusuali (la parola «tjararin» non può usarla) ad Alba. Realizza la sua pasta con le varietà di grano più astruse, dal farro alla semola dura «Russello». Beve solo vino naturale, è convinto che il 99 per cento del cibo industriale sia veleno ed è partito da un unico credo: «Avendo conosciuto da vicino la grande distribuzione, ho deciso di fare pasta in maniera diametralmente opposta».

Uomini e donne in direzione ostinata e contraria, come le vigneroni di «Senza trucco», altro documentario (di Giulia Graglia) che mostra la parte più spontanea del mondo enogastronomico italiano. Testimonianze ulteriori di un sottobosco quasi-rivoluzionario, talora riunitosi in associazioni (Vini Veri, VinNatur, Triple A Velier), che mira alla salute del consumatore e al recupero del tempo che fu. Quello dove non c'erano i guru americani a dettare la linea per un vino facile, opulento e piacevole, perfettino e senz'anima.

«Langhe Doc» è un piccolo esempio - 52 minuti - di arte della sopravvivenza eretica. Maria Teresa Mascarello racconta di non voler essere soltanto la copia del padre, cosa che infatti non è, poi però parla come lui. Le stesse frasi, la stessa filosofia. Quella che, nei terribili anni Novanta, quando i cosiddetti Barolo Boys si convinsero che era possibile fare grandi

rossi abusando di barrique e altri demoni, avevano colpevolmente relegato Bartolo Mascarello al ruolo di

fossile. Residuo bellico di un mondo poco redditizio e superato. Il tempo era dalla sua parte, come nelle canzoni lontane di Bob Dylan, ma nel frattempo Bartolo non c'è più e la dialettica manichea tra tradizionalisti e modernisti resta stringente.

Casalis, come Nossiter, tifa per gli indiani e non certo per la grinta posticcia degli epigoni di

John Wayne. Gli indiani nativi d'America vivono in riserva. Gli indiani nativi di Langa non paiono meno all'angolo, poco battuti dal turismo e svantaggiati da produzioni esigue, ma resistono. Alla loro maniera: quella dei padri, quella dei nonni. Quella di Giorgio Bocca, che in «Langhe Doc» compare in un cameo. Le sue parole hanno valore profetico e testamentario: «Nel bre-

ve spazio della mia lunga vita, l'Italia è cambiata in maniera spaventosa. Non si è badato a nessun risparmio, si

è costruito in grande come se fosse un paese enorme con spazi disponibili per tutti. E invece non ci sono, questi spazi. E' tutta una lotta contro il tempo. Bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l'abbiamo già distrutto».

**UN DOCUMENTARIO**  
Casalis ha raccolto le testimonianze di chi custodisce le tipicità

ARCHIVIO | METEO | RADIO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | PUBLIREDAZIONALI | SCRIVI ALLA REDAZIONE | SERVIZI | **LA STAMPA**.it ANGOLO DEI GIORNALISTI

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | MULTIMEDIA | APPROFONDIMENTI | PIÙ LETTI E PIÙ VISTI | ABBONAMENTI

POLITICA | ESTERI | CRONACHE | COSTUME | ECONOMIA | TECNOLOGIA | SCIENZA | AMBIENTE | SCUOLA | MOTORI | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI

ULTIMI ARTICOLI | SEZIONI | LINK

MONTY BROGAN

Andrea Scanzi VINO  
3/2/2011 - DOCUMENTARI

## Ecco Langhe Doc, storia di eretici al tempo dei capannoni

 4 persone

3 febbraio 2011  
Ecco Langhe Doc, storia di eretici al tempo dei capannoni

16 dicembre 2009  
Chianti, il brindisi tarocato

23 novembre 2009  
In cerca di vecchie osterie

4 luglio 2009  
Il vino che sa di montagna

Esce ad aprire il film di Paolo Casalis, sorta di versione italiana del celebre *Mondovino* di Jonathan Nossiter. Vignaioli, pastori e artigiani che non si sono arresi al gusto globalizzato. Con un intervento di Giorgio Bocca.

Ecco l'articolo uscito oggi su *La Stampa*, nelle pagine di Piemonte e Valle d'Aosta.

Si scrive *Langhe Doc*, si legge *Mondovino* all'italiana. Tanto il documentario di Jonathan Nossiter fu un grido di dolore per il mondo del vino svenduto al mito modaiolo americanizzato, quanto questo lavoro di Paolo Casalis – di prossima uscita – è un atto d'amore per la Langa che fu. E forse non è (quasi) più.

Racconta molto il sottotitolo, *Storie di eretici nell'Italia dei capannoni*. Casalis, con l'aiuto del giornalista Federico Ferrero, ha raccolto le testimonianze di chi non si è arreso al gusto globalizzato. Tenendo a mente la lezione, e la tradizione, degli antenati. Ultimi passeri sul ramo, come avrebbe nuovamente scritto Beppe Fenoglio, che fino a prova contraria la Langa e i langaroli li conosceva bene.

Una produttrice di vino, uno di formaggi, uno di pasta artigianale: i protagonisti di *Langhe Doc* sono loro. Maria Teresa Mascarello, figlia di Bartolo, patriarca del Barolo austero e di un'etichetta irriverente – “No barrique no Berlusconi” – che finì sotto sequestro per desiderio di un politico locale di centrodestra. Silvio Pistone, produttore di tome a Borgomale nell'Alta Langa, che un bel giorno ha abbandonato il suo lavoro (piastrellista) per inseguire un sogno: cinquanta pecore, un casale disastro e l'utopia sfrontata di bastare a se stesso. E Mauro Musso, talebano integralista della pasta, ex commesso al supermercato e oggi artefice di “tagliolini inusuali (la parola “tajarin” non può usarla) ad Alba. Realizza la sua pasta con le varietà di grano più astruse, dal farro dicocco alla semola dura “Russello”. Beve solo vino naturale, è convinto che il 99 per cento del cibo industriale sia veleno ed è partito da un unico credo: “Avendo conosciuto da vicino la grande distribuzione, ho deciso di fare pasta in maniera diametralmente opposta”.

Uomini e donne in direzione ostinata e contraria, come le vigneroni di *Senza trucco*, altro documentario (di Giulia Graglia) che mostra la parte più spontanea del mondo enogastronomico italiano. Testimonianze ulteriori di un sottobosco quasi-rivoluzionario, talora riunitosi in associazioni (Vini Veri, VinNatur, Triple A Velier), che mira alla salute del consumatore e al recupero del tempo che fu. Quello dove non c'erano i guru americani a dettare la linea per un vino facile, opulento e piacione, perfettino e senz'anima.

*Langhe Doc* è un piccolo esempio – 52 minuti – di arte della sopravvivenza eretica. Maria Teresa Mascarello racconta di non voler essere soltanto la copia del padre, cosa che infatti non è, poi però parla come lui. Le stesse frasi, la stessa filosofia. Quella che, nei terribili anni Novanta, quando i cosiddetti *Barolo Boys* si convinsero che era possibile fare grandi rossi abusando di barrique e altri demoni, avevano colpevolmente relegato Bartolo Mascarello al ruolo di fossile. Residuo bellico di un mondo poco redditizio e superato. Il tempo era dalla sua parte, come nelle canzoni lontane di Bob Dylan, ma nel frattempo Bartolo non c'è più e la dialettica manichea tra tradizionalisti e modernisti resta stringente.

Casalis, come Nossiter, tifa per gli indiani e non certo per la grinta posticcia degli epigoni di John Wayne. Gli indiani nativi d'America vivono in riserva. Gli indiani nativi di Langa non paiono meno all'angolo, poco battuti dal turismo e svantaggiati da produzioni esigue, ma resistono. Alla loro maniera: quella dei padri, quella dei nonni. Quella di Giorgio Bocca, che in *Langhe Doc* compare in un cameo. Le sue parole hanno valore profetico e testamentario: “Nel breve spazio della mia lunga vita, l'Italia è cambiata in maniera spaventosa. Non si è badato a nessun risparmio, si è costruito in grande come se fosse un paese enorme con spazi disponibili per tutti. E invece non ci sono, questi spazi. E' tutta una lotta contro il tempo. Bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l'abbiamo già distrutto”.



# il mese

Anno II, n. 3 - Marzo 2011

di Bra e dintorni **GRATUITO!**

## Esce "Langhe Doc"

Prima nazionale del documentario il 4 marzo al Festival Piemonte Movie

**BRA** - Langhe Doc è un film documentario di Paolo Casalis, della casa di produzione Stuffilm di Bra. Racconta attraverso tre personaggi definiti "eretici" al sistema ma che hanno ben poco di eretico, di chi non si arrende ad un gusto globalizzato sempre in mutazione. Il film racconta un unico territorio e le sue trasformazioni. Le Langhe, una terra pregiata, fresca di candidatura a Patrimonio dell'Umanità

Unesco, in cui tuttavia i segni dello sviluppo economico sono evidenti: urbanizzazione, abbandono delle aree e delle colture meno pregiate, sprawl urbano, cementificazione.

Le piccole storie di Maria Teresa, Mauro e Silvio diventano il paradigma dei contrasti apparentemente insanabili tra modernità e tutela, tra sviluppo e sostenibilità. Giorgio Bocca, memoria storica di una Langa che non esiste più e attento osservatore dei giorni attuali, in modo tranchant ci offre parole durissime e vere: "Nel breve spazio della mia lunga vita l'Italia è cambiata in una maniera spaventosa. È tutta una lotta con-



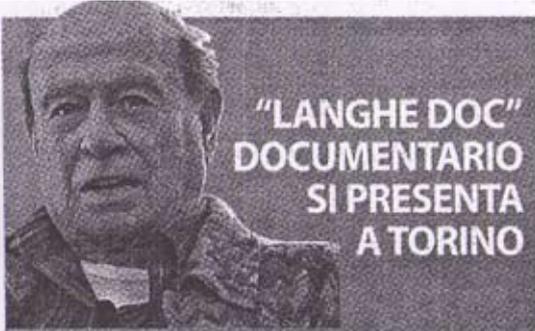
tro il tempo, bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l'abbiamo già distrutto". Paolo Casalis ci presenta il compito per nulla facile di dipanare il contesto in cui si muovono Silvio, Maria Teresa e Mauro tra atteggiamenti passatistici e sviluppo sfrenato, candidature all'Unesco e denunce di scempi edilizi e ambientali. La prima nazionale è il 4 marzo a Torino al Festival Piemonte Movie alle ore 19.00. A partire dai primi di marzo sarà possibile acquistare Langhe Doc sul sito ufficiale del film [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it).

Lino Mollo

# [cultura&spettacoli]

il Corriere

Lunedì 28 Febbraio 2011  
Pagina 27



**"LANGHE DOC"  
DOCUMENTARIO  
SI PRESENTA  
A TORINO**

**TORINO** – Anteprima nazionale, questo venerdì 4 marzo al "Festival Piemonte Movie" (Cineporto di via Cagliari n. 42 a Torino, con inizio alle 18.30) per "Langhe Doc - Storie di eretici nell'Italia dei capannoni". film documentario (52') del regista braidese Paolo Casalis. Attraverso tre personaggi, il film racconta i cambiamenti di un territorio - le Langhe - e delle sue trasformazioni: una terra fresca di candidatura a

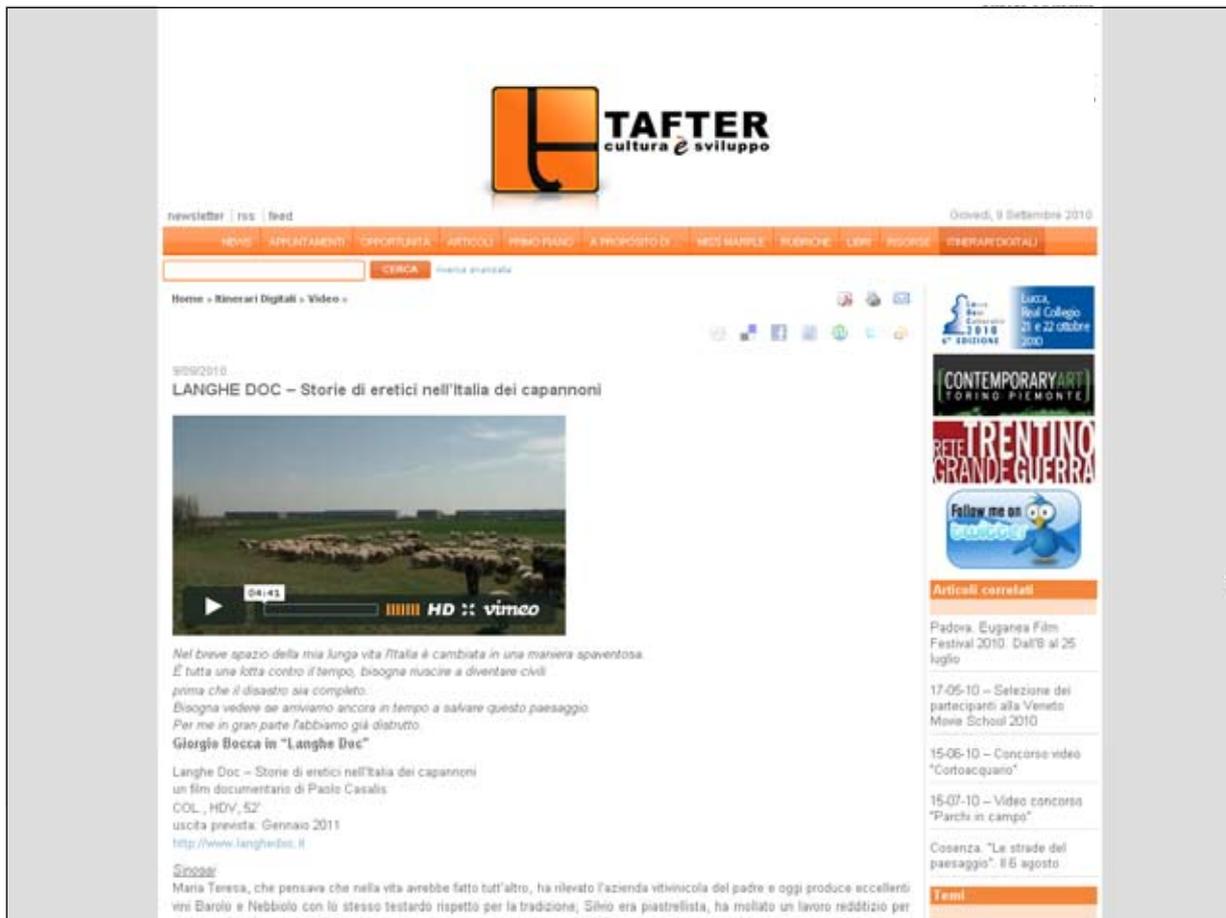
Patrimonio dell'Umanità Unesco, in cui tuttavia i segni di uno sviluppo controverso sono evidenti: urbanizzazione esagerata, abbandono delle aree e delle colture meno pregiate, sprawl urbano, cementificazione. Piccole storie personali che diventano il paradigma dei contrasti apparentemente insanabili tra modernità e tutela, tra sviluppo e sostenibilità. A Giorgio Bocca (foto), memoria storica di una Langa che non

esiste più, il compito di dipanare il contesto in cui si muovono Silvio, Maria Teresa e Mauro, tra atteggiamenti passatistici e frenesia di crescita, candidature all'Unesco e denunce di scempi edilizi e ambientali. Unitamente al film, il dvd-pack in cartonato conterrà il libro del giornalista albese Federico Ferrero ("L'Unità", "Il Riformista") "Storie di eretici nell'Italia dei capannoni", 28 pagine di approfondimento del-

le tematiche trattate nel documentario. L'immagine di copertina del dvd e del libro sono opera di Valerio Berruti, uno tra i più apprezzati artisti langaroli a livello internazionale, cui il Pola Museum di Tokyo ha appena dedicato una mostra personale.

Il documentario è acquistabile da Internet collegandosi al sito [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it).

*E. M.*



# VILLAGGIO globale

Dal 4 Marzo al cinema

## Langhe doc, no alla globalizzazione del gusto

In occasione dell'XI edizione del Festival Piemonte Movie, venerdì prima nazionale del film «Langhe Doc - Storie di eretici nell'Italia dei capannoni», documentario di Paolo Casalis prodotto dalla Stuffilm di Bra

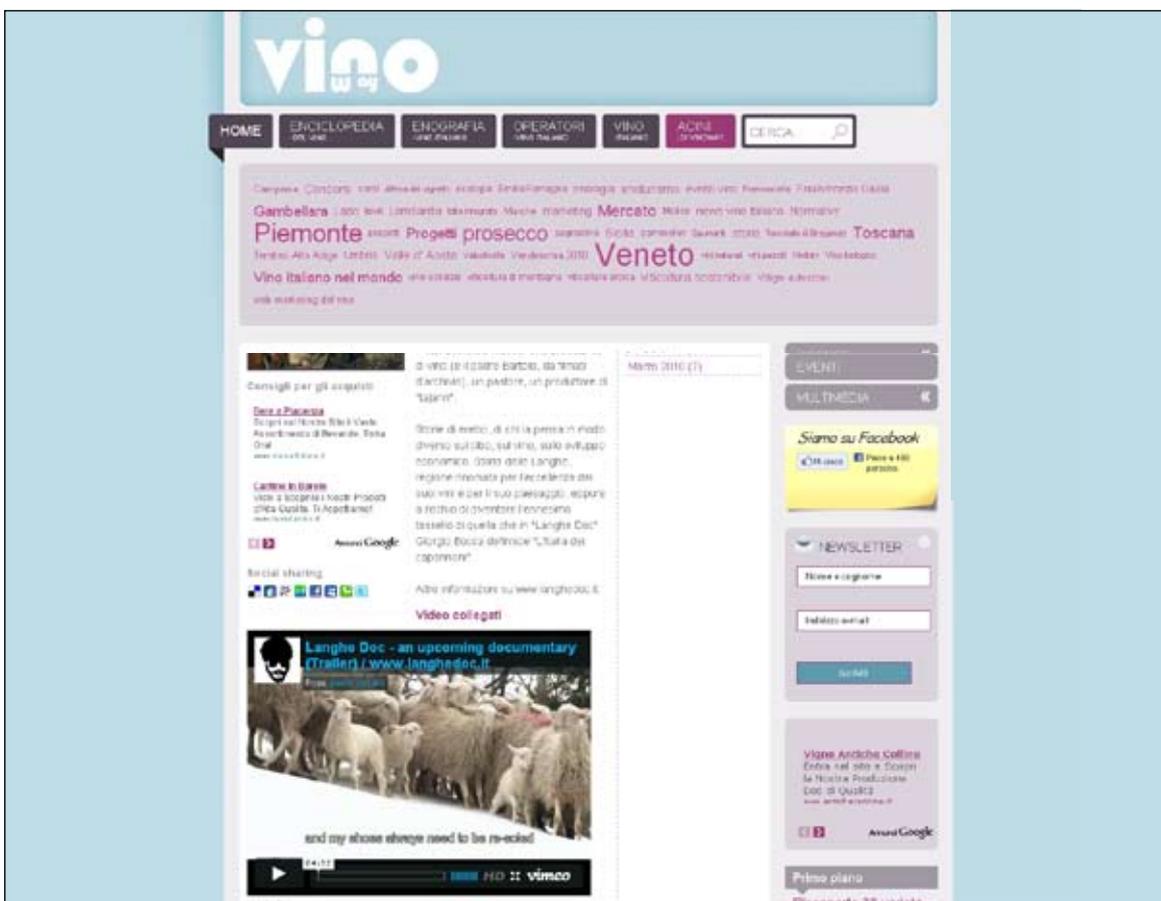
di Anna Liberti

Decidere di andare controcorrente è sempre difficile. Specie quando si tratta di lavoro, un lavoro che però è più passione che semplice forma di sostentamento. È il caso di Maria Teresa Mascarello, Mauro Mossi e Silvio Pastore, tre produttori che lottano strenuamente contro la globalizzazione del gusto. Maria Teresa è l'erede di una delle più importanti aziende vitivinicole produttrici del pregiato Barolo, Mauro produce formaggi mentre Silvio, dopo anni nella grande distribuzione, ha scelto di produrre pasta artigianale.

Sono le storie di tre imprenditori che hanno deciso di non scendere a compromessi con il mercato, di non produrre più del dovuto solo in ossequio al dio denaro. Sono le sfide di tre persone che hanno deciso, nonostante il mondo vada in una direzione diametralmente opposta, di continuare nel solco della tradizione, senza svendersi in virtù delle mode americane.

In 52 minuti, attraverso le storie di questi uomini e donne «eretici», Paolo Casalis, con l'aiuto del giornalista Giorgio Bocca, racconta il mondo delle Langhe, di recente divenuto patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Un territorio mozzafiato che però sta cominciando a cedere all'urbanizzazione: il cemento sta cominciando a farsi strada, insieme al dissesto ambientale e all'abbandono delle colture meno pregiate. Le Langhe sono diventate, come sostiene Bocca, una «terra di capannoni», in cui la modernità va in contrasto con la tutela dell'ambiente e la sostenibilità.

È una sfida ardua quella intrapresa da Maria Teresa, Mauro e Silvio e dall'epilogo nient'affatto scontato. Non sarà semplice frenare l'inesorabile scempio del paesaggio e il processo di modernizzazione. Il loro è un atto di amore per questo territorio che sta cambiando in negativo, per le tradizioni che hanno reso famosa in tutto il mondo l'enogastronomia italiana. È un invito, attraverso l'opera di Casalis, a non arrendersi alla degenerazione senza cognizione di causa del territorio e a non lasciarsi incantare dalle mode della gastronomia d'oltreoceano.



TRE STORIE ESEMPLARI PER RACCONTARE LE PERSONE CHE CERCANO DI PRESERVARE UN TERRITORIO CANDIDATO A PATRIMONIO UNESCO, MA GIÀ IN GRAN PARTE ASSURDAMENTE COMPROMESSO

## Un documentario sulle nostre colline: per capirne luci e ombre

“Langhe doc” del braidese Casalis si apre con una riflessione di Giorgio Bocca

BRA - E' stato da poco completato il documentario dell'architetto braidese Paolo Casalis, dedicato alle Langhe e intitolato “Langhe doc”. Casalis, 34 anni, si è laureato in Architettura nel 2001, ma fin da giovanissimo ha coltivato la sua passione per il video e l'arte grafica. Per quanto riguarda le produzioni in video ha già realizzato due lavori importanti. In primo luogo insieme a Stefano Scarafia, il film documentario “Gente di Terra Madre”, presentato al festival Cinemambiente di Torino e Slow Food on Film di Bologna, distribuito in allegato al libro di Carlo Petrini “Terra madre, come non farci mangiare dal cibo”. E' anche autore e regista insieme a Stefano Scarafia del lungometraggio “Il Corridore” di quest'anno, menzione speciale al “Marcarolo Film Festival”, film documentario in concorso al



Un capannone abbandonato nel verde a Silvio Pistone in un fotogramma del documentario “Langhe doc”



Barcelona International Ficts Festival. Ha anche realizzato “Supereroi” dedicato alla classe terza dell'Istituto “V e I s o Mucci” di Bra.

Il lavoro dedicato alle Langhe, l'ultimo realizzato in ordine di tempo, è un documentario della lunghezza di 52 minuti che si apre con una battuta sintetica del giornalista Giorgio Bocca che enuclea per certi versi lo spirito del lavoro: «Nel breve spazio della mia lunga vita l'Italia è cambiata in una maniera spaventosa. E tutta u-

na lotta contro il tempo, bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l'abbiamo già distrutto». Attraverso il documentario l'autore racconta tre storie esemplari (ma lui stesso afferma potrebbero essercene anche altre) di persone che hanno abbandonato la propria vita precedente per dedicarsi alla Langhe, alla sua tutela attraverso il lavoro della terra. Silvio Pistone di Borgomale, che si dedica all'allevamento e alla produzione di formaggi; Maria Teresa Mascarello, che ha raccolto l'eredità del padre, famoso barolista, nella produzioni di vini secondo la tradizione più rigorosa; Mauro Musso, che dopo aver perso il lavoro nel 1994 si è dedicato alla produzione di pasta artigianale. Attraverso queste storie l'autore intende raccontare la Langa di oggi. Territorio candidato come patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco, ma dove non man-

cano fenomeni di cementificazione, in cui ogni paese ha sviluppato la sua area produttiva o industriale, complessi che hanno stravolto l'ambiente rurale. Spiega Paolo Casalis: «I confini tra i diversi centri urbani, un tempo segnati da cartelli posizionati in aperta campagna, si trovano oggi incastonati tra un capannone e l'altro. Beninteso, le Langhe restano ancora in gran parte “integre” e intatte, caso esemplare di buon governo del territorio per molte altre aree del nostro Paese, e infatti i fenomeni sopra descritti le hanno toccato solo marginalmente. E tuttavia tanto mi bastava per voler raccontare i segni di una trasformazione cui io stesso ho assistito. Un racconto in chiave positiva e propositiva però, e non la semplice denuncia di malcostumi e scelleratezze. E' in questa chiave che nasce “Langhe Doc”». Per ulteriori informazioni: [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it).

D. D. F.

BRA - E' stato da poco completato il documentario dell'architetto braidese Paolo Casalis, dedicato alle Langhe e intitolato “Langhe doc”. Casalis, 34 anni, si è laureato in Architettura nel 2001, ma fin da giovanissimo ha coltivato la sua passione per il video e l'arte grafica. Per quanto riguarda le produzioni in video ha già realizzato due lavori importanti. In primo luogo insieme a Stefano Scarafia, il film documentario “Gente di Terra Madre”, presentato al festival Cinemambiente di Torino e Slow Food on Film di Bologna, distribuito in allegato al libro di Carlo Petrini “Terra madre, come non farci mangiare dal cibo”. E' anche autore e regista insieme a Stefano Scarafia del lungometraggio “Il Corridore” di quest'anno, menzione speciale al “Marcarolo Film Festival”, film documentario in concorso al



Barcelona International Ficts Festival. Ha anche realizzato “Supereroi” dedicato alla classe terza dell'Istituto “V e I s o Mucci” di Bra.

Il lavoro dedicato alle Langhe, l'ultimo realizzato in ordine di tempo, è un documentario della lunghezza di 52 minuti che si apre con una battuta sintetica del giornalista Giorgio Bocca che enuclea per certi versi lo spirito del lavoro: «Nel breve spazio della mia lunga vita l'Italia è cambiata in una maniera spaventosa. E tutta u-

na lotta contro il tempo, bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l'abbiamo già distrutto». Attraverso il documentario l'autore racconta tre storie esemplari (ma lui stesso afferma potrebbero essercene anche altre) di persone che hanno abbandonato la propria vita precedente per dedicarsi alla Langhe, alla sua tutela attraverso il lavoro della terra. Silvio Pistone di Borgomale, che si dedica all'allevamento e alla produzione di formaggi; Maria Teresa Mascarello, che ha raccolto l'eredità del padre, famoso barolista, nella produzioni di vini secondo la tradizione più rigorosa; Mauro Musso, che dopo aver perso il lavoro nel 1994 si è dedicato alla produzione di pasta artigianale. Attraverso queste storie l'autore intende raccontare la Langa di oggi. Territorio candidato come patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco, ma dove non mancano fenomeni di cementificazione, in cui ogni paese ha sviluppato la sua area produttiva o industriale, complessi che hanno stravolto l'ambiente rurale.

Spiega Paolo Casalis: «I confini tra i diversi centri urbani, un tempo segnati da cartelli posizionati in aperta campagna, si trovano oggi incastonati tra un capannone e l'altro. Beninteso, le Langhe restano ancora in gran parte “integre” e intatte, caso esemplare di buon governo del territorio per molte altre aree del nostro Paese, e infatti i fenomeni sopra descritti le hanno toccato solo marginalmente. E tuttavia tanto mi bastava per voler raccontare i segni di una trasformazione cui io stesso ho assistito. Un racconto in chiave positiva e propositiva però, e non la semplice denuncia di malcostumi e scelleratezze. E' in questa chiave che nasce “Langhe Doc”».

Per ulteriori informazioni: [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it).



July 4.5  
UN ALTRO VINO È POSSIBILE

HOME PRIMOPIANO ASSAGGI PERSONE VIEDELVINO SALUTE FORUM CHI SIAMO MEDIASIT

## Langhe Doc, il film. Sei anni dopo Mondovino

Scritto da [Firenze Sartore](#) venerdì 11 febbraio 2011 17:38



Chi ha visto *Mondovino*, il film di Nossiter uscito nel 2005, sa che si tratta di un docufilm a tesi, sul genere Michael Moore. Quell'anno Stefano Bonilli scriveva un *post* alquanto duro, e critico, su quel modo di presentare quelle tesi opinabili sul mondo del vino, dove vige una contrapposizione non componibile tra industria ed artigianato. E' passato molto tempo da quel post e da quel film, molte cose sono cambiate. Io continuo a credere che le tesi di Mondovino siano esatte. Vedendo il bellissimo *teaser* di *Langhe Doc* ritrovo gran parte di quegli elementi legati al vino e all'agricoltura in generale, che mi piacciono. Spero non sia un film a tesi troppo duro o schierato. Ma più che altro mi auguro che sia convincente, perché, ripeto, io mi ritrovo in quello che vedo, al cento per cento. Per conto mio, son già convintissimo.

Tag: film sul vino, jonathan nossiter, langhedoc, langhedoc film, mondovino, prima pagina

**Post collegati**



Il meglio della settimana



Brew It | Finalmente un film sulla birra artigianale italiana



Il posto più strano dove mettere il vino

**Ultimi post**

Questo è il prologo della guida per bevitori consapevoli di birra (1)

Il miglior vino toscano è il primitivo: parola di cowboy (12)

Anteprime Toscana 2011 | Borsari (Firenze, 178)



LUNEDÌ 24 GENNAIO 2011

➤ Storie di gente di Langa



Storie di eretici nell'Italia dei capannoni

di Paolo Ghigo

Maria Teresa ha rilevato l'azienda vitivinicola del padre, produce rinomati vini Barolo e Nebbiolo rispettando rigorosamente la tradizione, ma, in cuor suo, dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere credeva di poter vivere facendo altro. Silvio, abbandona il proprio mestiere, ben retribuito, di piastrellista per produrre formaggi tradizionali in un paesino in collina, dove ha trasferito la sua famiglia e cinquanta pecore. Mauro, infine, ex magazziniere della grande distribuzione, dopo il licenziamento decide di produrre e vendere pasta artigianale fatta a mano. Sono tre storie di vita, in equilibrio precario tra "normalità" ed "estremismo", slegate tra loro

ENGLISH



associazione internazionale comunicazione ambientale  
International association for the environmental communication

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Archivio news

▼ 2011 (11)

▼ gennaio (11)

[Torna il Premio nazionale "Pianeta Acqua"](#)

[Nucleare: riflettiamoci on Greenpeace](#)

[Un'altra Napoli](#)

Stuffilmcreativeye  
www.stuffilm.com  
info@stuffilm.com

www.langhedoc.it  
info@langhedoc.it